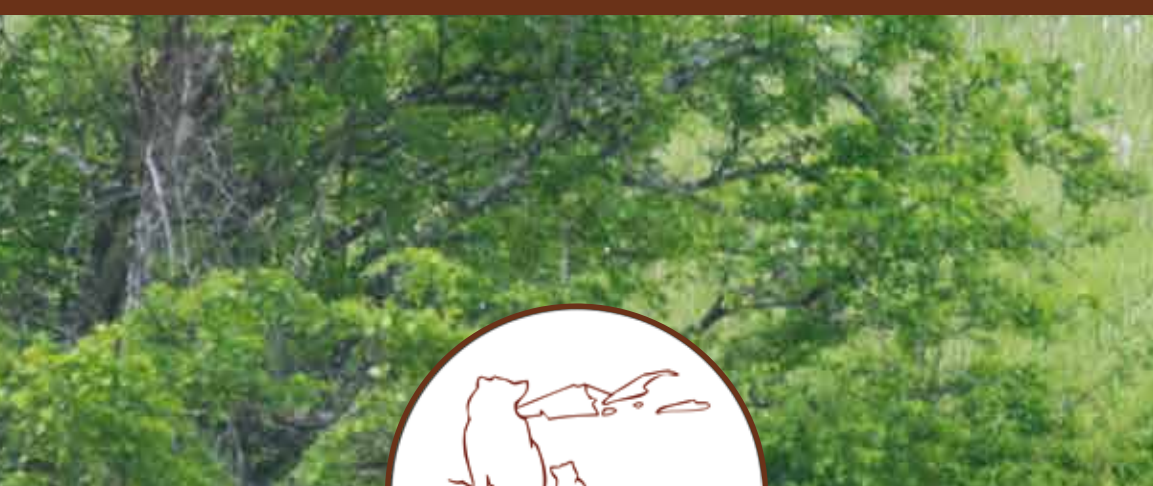




**MANUALETTO DELLE MIGLIORI PRATICHE
DI CONVIVENZA CON L'ORSO MARSICANO**



La figura dell'orso nella cultura umana ha origini antichissime e a essa sono legati molti riti, miti, leggende e fiabe. L'uomo lo ha dipinto come un dio, un eroe, un amico, il diavolo, lo ha visto come un avversario e lo ha perseguitato. Qualcuno ritiene l'orso pericoloso, altri invece lo considerano un animale speciale!

Ci sono alcune specie di orso che possono essere effettivamente pericolose per l'uomo, come ad esempio i grizzly, ma vivono in Nord America! L'orso marsicano, invece, è un animale innocuo se rispettato e lasciato tranquillo.

Prima di diventare una specie protetta, è stato oggetto di una caccia spietata che lo ha fatto quasi scomparire. Nonostante questo, i casi riportati o tramandati in cui un orso ferito e braccato ha reagito ai cacciatori per difendersi, ferendoli, si contano in meno di una mano.

Sebbene sia un animale timido e schivo, può capitare di incontrarlo da vicino e allora gli atteggiamenti più frequenti sono la fuga o la curiosità (l'orso si alza in piedi guardando in direzione della persona prima di riconoscerla e allontanarsi). Pur essendo eventi anch'essi rari, falsi attacchi potrebbero verificarsi, ad esempio, nel caso di femmine con i piccoli se si sentono minacciate dalla presenza ravvicinata di persone. In queste circostanze potrebbero cercare di spaventare l'uomo correndogli contro, ma senza colpirlo.

Vedere l'orso in natura è il sogno di tanti! È il simbolo del coraggio, della forza e dell'affettuosità. Parole che sembrano in contraddizione, ma che sono complementari. Pensiamo all'orsa, materna e amorevole con i suoi piccoli e al tempo stesso così tenace quando deve difenderli da altri orsi o pericoli. L'orso è un animale misterioso, affascinante, irraggiungibile, l'incarnazione della natura più selvaggia.

Per alcuni, però, vederlo nei centri abitati o subire danni a orti e allevamenti non è piacevole. Insomma, non bisogna né temerlo né santificarlo, ma comprendere che la convivenza è possibile, seguendo poche regole e adottando le "buone pratiche" riassunte in questo manualetto.





Chi è

La popolazione di **orso bruno dell'Appennino centrale** venne classificata come sottospecie con il nome di *Ursus arctos marsicanus* da Giuseppe Altobello, un naturalista molisano, nel 1921.

I maschi di orso bruno marsicano solitamente raggiungono un peso tra i 130 e i 200 kg con un'altezza di 180-190 cm in posizione eretta, mentre le femmine sono più piccole e raramente superano i 120 kg. L'orso marsicano vive in media 20 anni ed è il più grande carnivoro italiano, anche se la sua dieta è costituita per più dell'80% da frutta (faggiola, ghianda, bacche, mele e pere) e piante erbacee, che integra con insetti e naturalmente carne, prevalentemente ricavata dalle carcasse di animali di grossa taglia (cervi, caprioli, cinghiali).

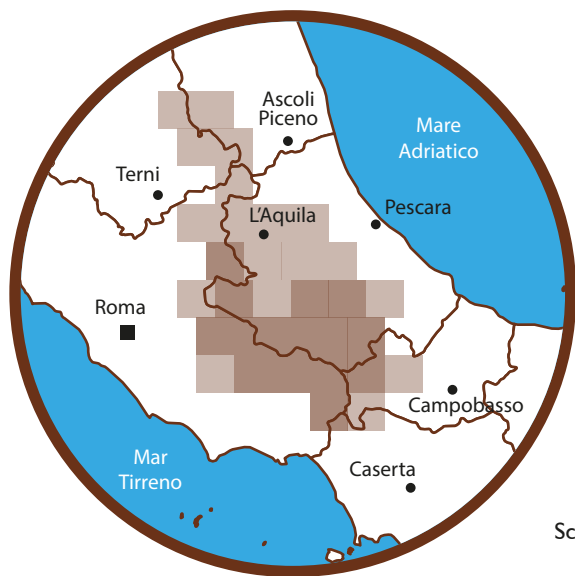
Gli ambienti utilizzati dall'orso marsicano variano a seconda della stagione. In primavera gli orsi frequentano maggiormente zone boschive interrotte da aree aperte a bassa quota (quando si alimentano di piante erbacee e formiche). Nel periodo estivo si trovano più frequentemente in praterie d'alta quota (alimentazione a base di bacche). In autunno frequentano nuovamente aree boschive a bassa quota e i fondovalle (alimentazione a base di faggiola, ghianda e pere/mele).

In primavera inizia il periodo degli amori e avvengono gli accoppiamenti. Nel corso dell'estate e per tutto l'autunno gli orsi devono alimentarsi abbondantemente (questo comportamento è chiamato iperfagia) per accumulare grasso per sopravvivere durante il periodo di svernamento e, nel caso delle femmine, per avere risorse sufficienti per portare a compimento la gravidanza. Durante il periodo di svernamento, che può durare fino a 5 mesi, gli orsi non si alimentano e scelgono la tana in luoghi inaccessibili e tranquilli per trascorrere l'inverno. Tuttavia, soprattutto negli anni di abbondanza di faggiola, la cosiddetta pasciona del faggio, gli orsi possono interrompere il loro "sonno" e fare brevi escursioni per continuare ad alimentarsi, approfittando della disponibilità di cibo anche nel periodo invernale.

In tana, a gennaio-febbraio, le femmine mettono al mondo da 1 a 3 cuccioli che pesano alla nascita da 200 a 500 grammi. L'alto valore nutrizionale del latte materno consentirà la rapida crescita degli orsacchiotti che

incominciano ad alimentarsi in maniera autonoma già dalla primavera, sebbene lo svezzamento si completi agli inizi dell'autunno. La madre resta per circa un anno e mezzo con la prole, con cui passa almeno l'inverno e la primavera successivi. Le femmine si riproducono in genere ogni 3-4 anni e partoriscono la prima cucciolata non prima dei 4-5 anni di vita, ma possono aspettare anche più anni.

L'orso bruno marsicano vive solo in un'area ristretta dell'Appennino centrale, con non più di 60 individui. Perciò è classificato nelle categorie di minaccia della Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN) come "*Critically Endangered*", ossia in **pericolo critico di estinzione**. Per questo motivo è protetto dalle leggi Italiane ed Europee. I principali fattori di rischio per l'orso bruno marsicano sono la mortalità indotta dall'uomo, la perdita di habitat idoneo, la ridotta dimensione della popolazione, le malattie trasmissibili dagli animali domestici, gli effetti (mortalità diretta ed effetto barriera) derivanti dalle infrastrutture, in particolare strade e ferrovie, il disturbo umano in siti cruciali quali i siti di svernamento e i siti di alimentazione in periodi critici.



Areale di distribuzione periferico
Schema dell'areale dell'Orso bruno marsicano

Incontrare l'orso sulle nostre montagne, o imbattersi in segni della sua presenza, è sicuramente un evento speciale. È bene però essere preparati a tale possibilità attraverso la conoscenza di semplici norme di comportamento, essenziali per evitare che una magica occasione si trasformi in una causa di stress o rischio per l'animale o per chi lo osserva.

Segni di presenza

La frequentazione di un ambiente da parte dell'orso può essere dedotta dal rinvenimento di segni della sua presenza quali escrementi, ciuffi di pelo, orme nel fango o nella neve, segni di unghie sui tronchi. È bene non seguire mai piste di orme di orso per evitare di "braccare" l'animale creando disturbo e spavento. Se trovate escrementi di orso o altri animali, non rimuoveteli. Inoltre, è importante non toccarli perché possono contenere spore o batteri dannosi per il nostro organismo.







Anche i ciuffi di pelo, che possono essere rinvenuti nei pressi di recinzioni in filo spinato o su tronchi e arbusti, non devono essere toccati.

È invece importante e interessante, se possibile, scattare fotografie della pista e delle singole orme, dei ciuffi di pelo e degli escrementi, per ottenere informazioni su quali aree sono frequentate dagli orsi e su quanti essi siano. Per comprendere le dimensioni e la distanza tra le orme è utile inquadrare nella foto, accanto alle orme, un righello o un oggetto di cui siano note le dimensioni.

In tutti questi casi è **utile segnalare i segni di presenza al personale delle aree protette più vicine e ai Carabinieri Forestali**, (trovate i contatti nell'ultima pagina del manuale), accompagnandoli, quando possibile, con l'indicazione delle coordinate GPS (si possono ricavare facilmente anche con uno smartphone). In tutti i casi le segnalazioni possono essere sottoposte anche alla nostra attenzione. Provvederemo noi a inoltrarle agli enti di competenza.

Avvistamenti diretti

L'orso marsicano ha paura dell'uomo e tende a scappare, ma è pur sempre un animale selvatico e in situazioni di eccessiva vicinanza, se si sente minacciato, potrebbe reagire a scopo di difesa, in particolare nel caso di una femmina di orso in presenza dei piccoli, di un animale ferito, di un orso disturbato in tana o mentre si alimenta, o di un orso a cui vengono chiuse le vie di fuga. Nel caso di incontro con un orso, è bene mantenere un atteggiamento di calma e rispetto, evitando movimenti veloci o a scatti o di gridare, perché questi potrebbero essere interpretati come segnali d'attacco.

-  Qualora l'animale non si sia accorto della nostra presenza ed è a una distanza superiore a 100 m, è possibile godersi più a lungo l'osservazione rimanendo assolutamente immobili e silenziosi.
-  Nel caso di un avvistamento a meno di 100 m, se l'orso non si è accorto della nostra presenza, è bene allontanarsi con calma e discrezione, tornando indietro per non disturbare l'animale. Se l'orso si è accorto della nostra presenza potrebbe alzarsi sulle zampe posteriori per vedere e annusare meglio nella nostra direzione (non è un atteggiamento di minaccia, ma di investigazione/curiosità) per poi allontanarsi. Se ciò non avviene, è bene tornare indietro o deviare dal sentiero, senza correre, osservando l'orso a distanza, ma senza fissarlo negli occhi, in modo che possa continuare il suo percorso.
-  Se incontri un orso a distanza molto ravvicinata, ricordati di mantenere sempre la calma, di farti riconoscere, muovendo piano le braccia. Inizia a parlare a voce calma. Se hai uno zaino o qualcosa di simile a portata di mano, appoggialo per terra per sviare l'attenzione e allontanati senza scatti o movimenti veloci. Per evitare degli incontri ravvicinati con l'orso occorre farsi notare mentre si cammina, calpestando foglie e rami e parlando con voce calma e tono normale (non ha alcuna importanza ciò che diciamo, basta il suono della nostra voce).
-  In nessun caso ci si deve avvicinare all'orso a meno di 50 m, anche nel caso di orsi feriti o in qualsiasi altra difficoltà. Occorre, invece, chiamare le autorità competenti. Comportamenti contrari, come quelli che spesso si verificano nei centri urbani con gli orsi cosiddetti "confidenti", allorché sono circondati dalla folla vociante che si avvicina per ammirarli e fotografarli, sottopongono l'animale

Come comportarsi in sua presenza

a uno stress enorme e rappresentano un elemento di rischio per le persone. Infatti l'orso, sentendosi braccato, può avventarsi sui presenti per difesa o per crearsi una via di fuga.



Se ci si trova di fronte a dei cuccioli, anche in apparente assenza dell'adulto, è bene allontanarsi immediatamente e segnalare la loro presenza agli enti competenti. Avvicinarsi ai cuccioli potrebbe scatenare una reazione di difesa da parte della madre. Allontanarsi anche dagli orsi in alimentazione su una carcassa.



Nel caso si avvicini intenzionalmente nella nostra direzione a passo rapido ed emettendo soffi, è probabilmente un orso che si sente minacciato dalla nostra presenza o comportamento (una femmina con piccoli, un orso vicino a una carcassa, un orso inseguito dal nostro cane). In queste condizioni in genere gli orsi non attaccano, ma fingono di attaccare (atteggiamento di minaccia). Vale quello riportato sopra: mantieni la calma, parla a voce calma, cerca di distrarre la sua attenzione con movimenti lenti, facendo cadere un oggetto per distrarlo e allontanati, senza mai correre. Se tutto questo non funziona, viene consigliato di rannicchiarsi a terra in posizione fetale per dimostrarsi inoffensivi.



Qualora si incontri l'orso lungo una strada carrabile, è importante fermare l'auto e abbassare i fari, lasciando che l'animale si allontani spontaneamente e in tranquillità. Mai e poi mai si deve inseguire l'animale con l'auto, per evitare di spingerlo a una corsa pericolosa, per lui, per noi e per altri automobilisti che dovessero sopraggiungere dalla corsia opposta.



È buona norma, quando si guida in zone di montagna o all'interno di aree protette, mantenere una velocità moderata (massimo 50 km orari), perché gli animali potrebbero balzare all'improvviso sulla carreggiata.





Cos'è la Comunità a Misura d'Orso?

Il progetto **Comunità a Misura d'Orso** incoraggia le azioni da parte delle comunità, delle attività commerciali e degli individui per prevenire il conflitto uomo-orso, rimuovendo ogni possibile fonte di attrazione alimentare per l'orso in aree urbane e promuovendo misure semplici ma efficaci per evitare danni *da* orso e *all'*orso. Infatti, nell'Italia centrale, i pochi orsi marsicani rimasti sono costretti a vivere in territori che, sebbene potenzialmente idonei e compresi in varie aree protette, sono caratterizzati da una forte presenza umana. La prevenzione del conflitto uomo-orso è fondamentale per salvare l'orso marsicano dall'estinzione.

Dove?

Le migliori pratiche di convivenza con l'orso contenute in questo manualetto sono valide per tutte quelle comunità che si trovano in aree di presenza abituale della specie, come i monti del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e della Zona di Protezione Esterna, o in quei territori idonei in cui dovrà necessariamente espandersi per sopravvivere, come i massicci della Majella-Morrone, del Sirente-Velino, del Gran Sasso e Monti della Laga, dei Sibillini, degli Ernici-Simbruini e del Matese. Altrettanto vitali, dunque, sono i corridoi di connessione tra aree protette, zone privilegiate per gli spostamenti degli orsi marsicani.

Perché?

Dal 1970, 124 orsi sono stati trovati morti e circa l'80% per cause riconducibili all'azione dell'uomo, sia diretta sia indiretta.

Nel 2013 un maschio di orso bruno marsicano noto con il nome di Stefano è stato ritrovato morto sul monte Marrone, sulle Mainarde molisane. La perizia necroscopica ha evidenziato la presenza di proiettili di vario calibro nel corpo dello sventurato animale.

Nel 2014 almeno cinque esemplari di orso si aggiravano attorno Pettorano sul Gizio e alcuni residenti hanno denunciato danni ad arnie, pollai e orti.

L'eccezionalità dell'evento è stata vissuta da parte della popolazione di Pettorano, specialmente quella danneggiata, con molto allarme, ed è costata la vita ad un giovane maschio, ucciso a fucilate.

Nel 2016 un altro giovane maschio è deceduto in seguito alla collisione con un veicolo, mentre attraversava la Strada Statale 17 nel territorio di Roccaraso. La perizia necroscopica ha rilevato una frattura scomposta dell'arto anteriore sinistro, causata da un proiettile di arma da fuoco esploso con l'intento di colpire l'animale al cuore.

Nel 2017 un orso è stato ucciso a Picinisco, probabilmente da un laccio. L'anno successivo dell'animale erano stati rinvenuti solo pochi resti, ma più che sufficienti per determinare la specie.

Nel 2018 quattro orsi sono morti a causa di errori umani sfortunati: il 19 aprile, un maschio è morto per emergenza anestesiológica durante un'operazione di cattura, mentre una femmina con due cuccioli, un maschio e una femmina, sono

stati trovati annegati in una vasca di raccolta dell'acqua nel territorio di Villavallelonga.

Nel 2019 due femmine adulte sono rimaste vittima di incidenti stradali, rispettivamente sulla SS 652 nei pressi di Rionero Sannitico e sulla SS 17 vicino Castel di Sangro.

La presenza degli orsi è considerata da qualcuno un pericolo diretto per l'uomo. Complice una parte della stampa che alimenta paure irrazionali, questo timore può innescare reazioni violente di parte delle comunità umane locali. L'uccisione volontaria di un orso marsicano è un reato penale punibile con il carcere (articolo 544 bis del Codice Penale), oltre a essere un grave danno per questa specie in pericolo di estinzione.

Gli episodi ricordati sopra evidenziano la necessità di intervenire preventivamente per evitare che qualcuno si faccia giustizia da sé. I conflitti uomo-orso sono generati da pochi esemplari di orsi che si abituano a trovare cibo "facile" presso i centri abitati, ad esempio arnie e pollai incustoditi e di facile accesso per l'orso.

Si tratta in genere di orsi giovani o femmine con piccoli che si avvicinano ai paesi per evitare le aree naturali frequentate dai maschi adulti territoriali. Questi ultimi, infatti, possono uccidere i piccoli che non sono loro figli o i maschi giovani.

Per coesistere con l'orso è fondamentale prevenire eventuali danni e informare correttamente la popolazione sul giusto comportamento da tenere in caso di avvistamento.



Quando?

Immediatamente, perché non c'è tempo da perdere. I danni da orso si concentrano generalmente nei mesi da agosto a ottobre, quando gli orsi devono ingrassare in vista dell'inverno, ma le azioni da intraprendere per fare in modo che non trovino cibo nei paesi vanno messe in campo durante tutto l'anno e con continuità, perché la presenza dell'orso sulle nostre montagne può essere vissuta da tutti come una risorsa di valorizzazione del territorio, se si adottano i comportamenti giusti. Per evitare che entrare nei paesi per alimentarsi diventi un'abitudine tale per cui gli orsi possano perdere del tutto la diffidenza nei confronti dell'uomo dobbiamo fare in modo che per loro non sia facile accedere al cibo nelle vicinanze delle abitazioni.

Cos'è la Comunità a Misura d'Orso?

Nel 2015-2017, in seguito ai ripetuti conflitti tra attività rurali e orsi che hanno portato all'uccisione dell'esemplare nel 2014, Salviamo l'Orso, la Riserva Naturale Monte Genzana Alto Gizio, le associazioni Dalla Parte dell'Orso e Rewilding Apennines si sono attivate affinché le comunità di Pettorano sul Gizio e Rocca Pia adottassero le migliori pratiche e se ne facessero portatrici. I risultati sono stati incredibilmente favorevoli, con una riduzione dei danni causati dagli orsi nei due comuni del 76 % nel 2015, del 98% nel 2016 e quasi del 100% nel 2017. Ciò dimostra l'efficacia degli interventi.

Allevamenti e apiari a prova di orso

E' necessario mettere in sicurezza allevamenti e apiari con l'installazione di recinzioni elettrificate. La **recinzione elettrificata** è una barriera per impedire all'orso di entrare in un allevamento, in un apiario o in un orto.

Toccando i fili della recinzione, l'animale riceve una scossa, dolorosa ma innocua, che lo allontana. Affinché rispetti la barriera, è necessario che la paura che l'orso ha della recinzione sia superiore alla voglia che ha di oltrepassarla. Per tenere viva la paura è indispensabile che l'orso prenda una scossa dolorosa ogni volta che tocca la recinzione. Per questo motivo la barriera deve sempre essere efficace in ogni sua componente. È necessario che il proprietario, insieme ai nostri volontari e al personale delle aree protette competenti, effettui regolarmente la manutenzione delle recinzioni elettrificate.



Gli apicoltori e allevatori nell'areale di presenza dell'orso sono invitati a contattare il personale delle aree protette e la nostra associazione per un sopralluogo degli apiari e ricoveri dei loro animali, per verificare la possibilità di proteggerli tramite l'installazione di recinti elettrificati. Se ci saranno le risorse economiche sufficienti, i recinti saranno ceduti in comodato d'uso e installati gratuitamente dal nostro personale dove necessario. L'associazione Salviamo l'Orso è costantemente impegnata a reperire fondi per l'acquisto di recinzioni elettrificate attraverso la sottoscrizione al progetto "Un passaggio per l'Orso" e grazie anche al contributo di AISPA (Società Anglo Italiana per la Protezione degli Animali).

Frutteti e orti urbani a prova di orso

È necessario raccogliere quotidianamente la frutta matura prima che cada dagli alberi ed eventualmente quella caduta dagli alberi.

Gestione a prova di orso dei rifiuti

Una corretta gestione dei rifiuti organici è fondamentale per evitare che gli orsi trovino cibo facile nei cassonetti:

Dove NON SI EFFETTUA la raccolta differenziata porta a porta, i cassonetti dell'organico dovrebbero essere dotati di una speciale chiusura a prova di orso.

Dove SI EFFETTUA la raccolta differenziata porta a porta, è necessario che gli abitanti tengano la spazzatura in casa o in garage fino al giorno di raccolta.

In ogni caso, si consiglia di non aggiungere scarti di carne al compost che andrà rimestato regolarmente e tenuto coperto per evitare odori che possano attrarre orsi e altri animali. Il cibo degli animali da compagnia o d'allevamento dovrà essere conservato in luoghi chiusi inaccessibili all'orso e mai lasciato in giardino o nelle vicinanze delle abitazioni.



Gestione sanitaria a misura d'orso degli animali domestici

La tutela dell'orso è legata a una corretta gestione sanitaria dell'ambiente in cui questa specie sopravvive. Alcune delle malattie potenzialmente pericolose per gli orsi, quali Cimurro, Parvovirosi, Leptosirosi, Epatite infettiva, possono essere trasmesse dai cani. **La trasmissione si può evitare con le vaccinazioni e la corretta gestione dei cani.** La vaccinazione dei cani è in ogni caso raccomandabile per proteggerli da queste malattie potenzialmente letali

Gestire correttamente il proprio cane significa...

- ✓ **Fargli applicare un microchip identificativo** da parte di un medico veterinario. Il microchip (obbligatorio per legge, permanente e sottocutaneo) assicura che il cane sia identificato grazie al numero di riconoscimento registrato all'anagrafe canina regionale e corrispondente al proprietario. Il microchip permette di risalire al legittimo proprietario in caso di sottrazione e/o smarrimento.
- ✓ Nei casi di cessione, smarrimento o morte del cane o quando si cambia residenza o numero di telefono è **obbligatorio informare il servizio veterinario dell'ASL locale** che provvederà ad aggiornare i dati in anagrafe canina.
- ✓ **Fargli indossare un collare/pettorina con una targhetta metallica** su cui sono riportate tutte le informazioni che permettano di contattare il proprietario (es. numero telefonico).
- ✓ **Farlo vaccinare e sottoporlo a visite periodiche** da parte di un medico veterinario.
- ✓ **Non lasciarlo libero se non nelle aree in cui è consentito e sotto il proprio stretto controllo.**



“Il rispetto di queste poche e semplici pratiche assicurerà una pacifica e piacevole convivenza tra l'uomo e l'orso con cui condividiamo queste montagne da millenni e che rischia di sparire per causa nostra”

La stampa di questo manualetto è stata curata da Salviamo l'Orso ONLUS, grazie a un contributo economico di AISP.A.

Salviamo l'Orso

Via Parco degli Ulivi, 9
65015 MONTESILVANO (PE)
www.salviamolorso.it - info@salviamolorso.it
Tel. 350.0260161

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Viale Santa Lucia, 2 - 67032 PESCIASSEROLI (AQ)
Tel. 0863.9113241 sorveglianza@parcoabruzzo.it

Parco Nazionale della Majella

Coordinamento Territoriale per l'Ambiente
Via Occidentale, 6 - 66016 GUARDIAGRELE (CH)
Tel. 0871.800159

Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga

Via Del Convento, 1 - 67010 ASSERGI (AQ)
Tel. 0862.60521 ente@gransassolagapark.it

Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Piazza del Forno, 1 - 62039 VISSO (MC)
Tel. 0737.972711 parco@sibillini.net

Parco Naturale Regionale Sirente Velino

Viale XXIV Maggio - 67048 ROCCA DI MEZZO (AQ)
Tel. 0862.9166 info@sirentevelino.it

Parco Regionale Monti Simbruini

Via dei Prati, 5 - 00020 JENNE (RM)
Tel. 0774.827219-21 monti.simbruini@simbruini.it

Carabinieri Forestali

Tel. 112, 1515

Autori

Mario Cipollone, Elisabetta Tosoni, Piero Visconti,
Mauro Fabrizio, Adriano Argenio.
Si ringrazia Paolo Forconi per il suo contributo.

Immagini

Umberto Esposito, Giancarlo Mancori, Daniele Valfrè,
Marco Novelli, Massimiliano de Persiis, Stefano Tribuzi.

Illustrazione Maëlle Panichi

Progetto grafico Wildlife Adventures - Pescasseroli

Elaborazione grafica Umberto Esposito

Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio

Piazza Zannelli, 1 - 67034 PETTORANO SUL GIZIO (AQ)
Tel. 0864.487006 - 393.9183429 info@riservagenzana.it

Riserva Naturale Regionale Montagne della Duchessa

Via Boscareccia, 2 - 02021 BORGOROSE (RI)
Tel. 0746.306493 guardiaparco@riservaduchessa.it

Riserva MAB Collemeluccio Montedimezzo Alto Molise

info@riservamabaltomolise.it

Riserve Naturali Orientate Collemeluccio-Montedimezzo

UTB di Isernia, Via Bellini, 8/10 - 86170 ISERNIA (IS)
Tel. 0865.3935 utb.isernia@corpoforestale.it

Riserva Naturale Regionale Gole del Sagittario

Piazza G. Manso, 5 - 67030
ANVERSA DEGLI ABRUZZI (AQ)
Tel. 0864.49587 goledehsagittario@gmail.com

Riserva Naturale Zompo lo Schioppo

Via Delle Ferriere, 10 - 67050 MORINO (AQ)
Tel. 0863.978809 info@schioppo.aq.it

Riserva Naturale Regionale Abetina di Rosello

Via Santa Liberata - 66040 ROSELLO (CH)
Tel. 0872.948444 rosello.comune@virgilio.it

Riserva Naturale Regionale Cascate del Verde

Tel. 340.1172367 cascaterioverde@wwf.it



